

TEATRO. In scena sabato sera al Sancarolino la «prima» del nuovo spettacolo diretto da Graziella Pizzorno

Darwin e i «muri» della nostra società

Lo scienziato alle prese con un graffitario punk, una donna-lucertola e una «pulitrice»

Alessandro Faliva

Graziella Pizzorno torna a teatro con un nuovo testo, «Se il pesce piange», messo in scena sabato al Teatro Sancarolino e accolto da calorosi applausi. Ritornano anche quelli che sono i simboli caratteristici della Pizzorno, con i personaggi in cerca di sé stessi, tra situazioni stranianti ed «evoluzioni» personali e psicologiche.

E chi meglio di Charles Darwin può parlare dell'evoluzione? È infatti lui uno dei protagonisti (interpretato da Ugo Garroffi Re), con le sembianze di un Gianfranco Funari dei suoi ultimi anni (con bombetta nera, occhiali, barba lunga e vestito bianco), a rappresentare l'anima del vecchio scienziato evoluzionista che, tornato nella ricorrenza del suo bicentenario su una sedia a rotelle dal non-luogo dei morti, si batte per riaffermare il diritto inalienabile dell'uomo al libero arbitrio sulla propria vita e morte. Intorno a lui gravitano Mario (Carlo Flora), l'anarchico punk graffitario metropolitano, che vive in spazi proibiti, colora i muri e ama solo i suoi cagnoni, e Alice (Barbara Pizzetti), la donna-lucertola, doppia nell'anima e nel corpo, alla perenne ricerca di sé. A loro si aggiungerà Gilda (Gemma Bertelli), la pulitrice degli oggetti/affetti, vera e propria «aliena del cuore», che con il

suo piumino verde smeraldo si occupa di spolverare il cuore degli altri, per ricordare che esistono davvero i sentimenti.

In scena il muro di Mario, simbolo della sua vita e della sua anima, e l'albero sul quale Alice si nasconde (o si mostra) a seconda di quale sua «metà» prende il sopravvento.

Se il prologo è una fase di «presentazione», durante la quale i personaggi si «conoscono» reciprocamente, la seconda parte vede Gilda, Mario e Alice condannati dalla repressione e dalla polizia segreta della dittatura: per eccesso di pulizia morale la prima, per la sua difesa della libertà d'opinione il secondo e per la sospetta doppiezza animale la terza. Darwin li aiuterà a salvarsi, umanizzando sé stesso rispetto al suo passato, prima di tornare per sempre nel mondo dei morti.

Come nel precedente «S-lisò», il testo di Graziella Pizzorno vira sull'onirico, spiazzando e confondendo nelle battute iniziali, per poi mostrare il vero «cuore» verso il finale. Anche in questo caso, si parla di sentimenti e di generazioni a confronto, in un viaggio per analizzare la società d'oggi, con tutti i «muri» che quotidianamente si costruiscono per escludere gli altri. Ma anche l'amicizia, l'amore e quegli umanissimi ideali (la libertà di pensiero), per i quali vale la pena lottare. ♦



Ugo Garroffi Re e Gemma Bertelli, due protagonisti dello spettacolo «Se il pesce piange»

foto Um